

**IL LIBRO**

Gli ingressi da favola dei palazzi milanesi

FULVIO IRACE

**P**ER STENDHAL Milano rimase sempre la città dei "silenziosi cortili" con la loro "folla di colonne simili a uno spartito musicale": lo spazio che lo scrittore più amava degli austeri palazzi, che poco concedevano al piacere della vista. Ma quando l'industrializzazione impose al palazzo di cedere il passo a massicci condomini, le corti divennero il retro delle case, non più vanto dei suoi abitanti, ma luogo appartato dove sistemare tutti i servizi necessari alla gestione.

SEGUE A PAGINA XI

# Apriti sesamo

ty d'inizio secolo il rigoglioso germoglio di rami di ferro battuto e di foglie di pietra e di mosaici, nel novecentismo si irrobustirono in quinte metafisiche di una città silente, quasi che non vi abitassero comuni mortali e titolati lavoratori dell'industria ma piuttosto una compassata popolazione di filosofi e letterati.

Nemmeno il razionalismo seppe sottrarsi alle lusinghe della rappresentazione "padronale": ma lo fece interpretandone lo spirito moderno con piglio apparentemente leggero, in realtà sudatamente studiato. Quando col dopoguerra Milano si risvegliò ferita, il condominio risorse in forme più adatte ai tempi veloci della nuova industria e gli ingressi furono palestra per ardite sperimentazioni, che usavano con calcolata eleganza nuovi e tradizionali materiali, piegandoli a composizioni che ancora ci colpiscono per l'acuto senso estetico orami aduso ai ritmi lineari dell'arte astratta ed informale.

Forse questa fu l'ultima grande stagione, troncata dalla sciattezza degli anni 70 e dal declino della committenza: "Collettivamente finanziati, gestiti e infine mantenuti - dice con ragione Fabrizio Ballabio - gli ingressi avevano un importante valore culturale che, nell'attuale clima di diffidenza dove su tutto prevale l'interesse personale, risulta quasi incomprensibile".

©RIPRELUZIONE RISERVATA

Gli ingressi da favola dei palazzi milanesi in un volume edito da Taschen

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

FULVIO IRACE

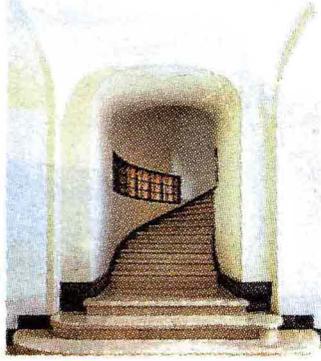
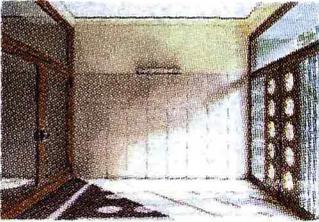
**F**ORTUNATAMENTE però intervenne l'architettura a disegnare nuovi spazi che riportavano il cortile in primo piano, trasformandolo in "ingresso", cioè in flesso di una clessidra i cui contenitori sono il vuoto pubblico della strada e la segretezza degli spazi abitativi.

Per tacita convenzione, divennero argomento di competizione tra i committenti e i loro architetti, in una gara perseguita con orgoglio e ostinazione, che ha attraversato stili e storie consegnandoci l'immagine di un edificato fatto di silenziose facciate e rutilanti vetrine. Ora esce un libro a ricordarcelo, aggiungendo un nuovo capitolo alle attrattive della città più architettonica d'Italia: un tour fotografico mozzafiato, che spingerà d'ora in poi abitanti e visitatori a soffermarsi sulla soglia dei portoni delle case con uno sguardo meno distratto, per ammirare le prodezze decorative di legioni di architetti, maestri nel creare illusioni prospettiche degne di autentiche boîtes à surprise.

Come osserva Daniel Sherer, "se Bologna ha i suoi portici, Napoli le sue scale inserite nei cortili dei palazzi, Venezia i suoi portegghi, Milano contribuisce a questa serie di luoghi di accesso e passaggio con i suoi tipici ingressi". Ma cosa hanno di particolare gli ingressi di Milano? Innanzitutto il fatto che sono barometri della temperatura sociale e culturale: registrano fedelmente aspirazioni e frustrazioni della classe borghese e ne traducono in estetiche messe in scena il desiderio di presentarsi alla città alla stessa maniera con cui i grandi committenti d'arte nel Rinascimento si facevano immortalare in tele ed affreschi nell'atto di sorreggere tra le mani chiese e palazzi offerte alla divinità. Che nel caso di Milano è la divinità anonima, collettiva e possente della società: per modo che i sontuosi ingressi sembrano quasi offerte di risarcimento per l'occupazione privata dello spazio. Se trovarono nel liber-



**LE IMMAGINI**



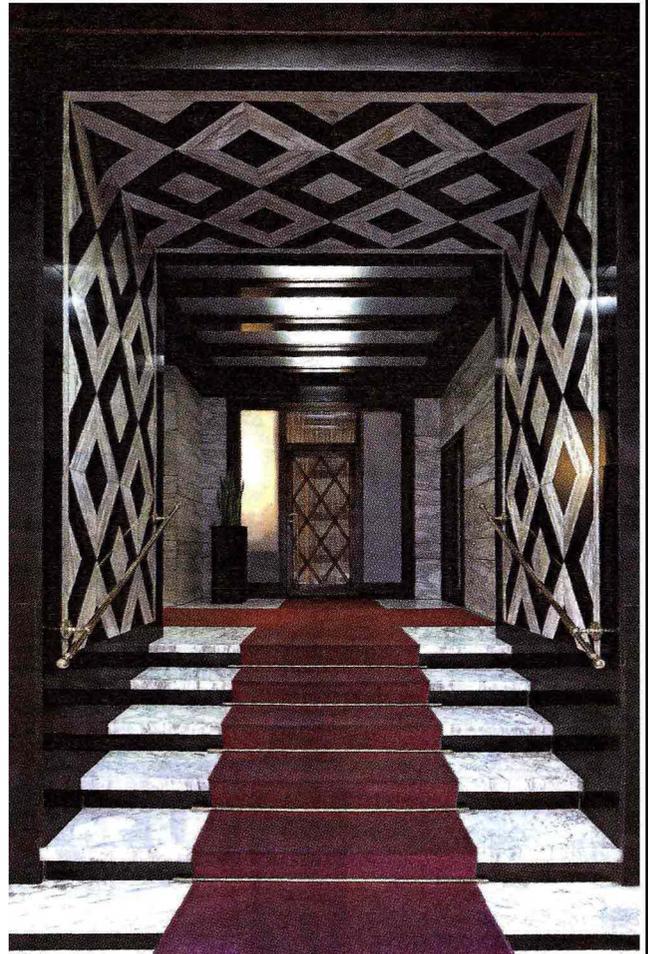
**ENTRYWAYS OF MILAN**



**INGRESSI DI MILANO**

TASCHEN

**LA COPERTINA**  
"Entryways of Milan"-  
"Ingressi milanesi" a  
cura di Karl Kolbits,  
edito da Taschen: gli  
ingressi censiti sono  
144 dal 1920 al 1970



**INTERNI D'AUTORE**

Muzio, Ponti, Portaluppi, Caccia Dominioni sono alcuni dei progettisti di questi magnifici ingressi. Il secondo dall'alto è quello di Casa Meladri di Gio Ponti e Alberto Rosselli, 1954